

## Quale turismo per quale ambiente

### Presentazione

Abbiamo ricevuto ed avuto modo di leggere il recente studio di sviluppo turistico commissionato dal consorzio delle Pro Loco della Valle dei laghi. Ci sembra stimolante offrire dalle pagine della nostra rivista alcuni spunti di riflessione e di discussione su una tematica così importante ed attuale come quella dello sviluppo turistico della nostra valle.

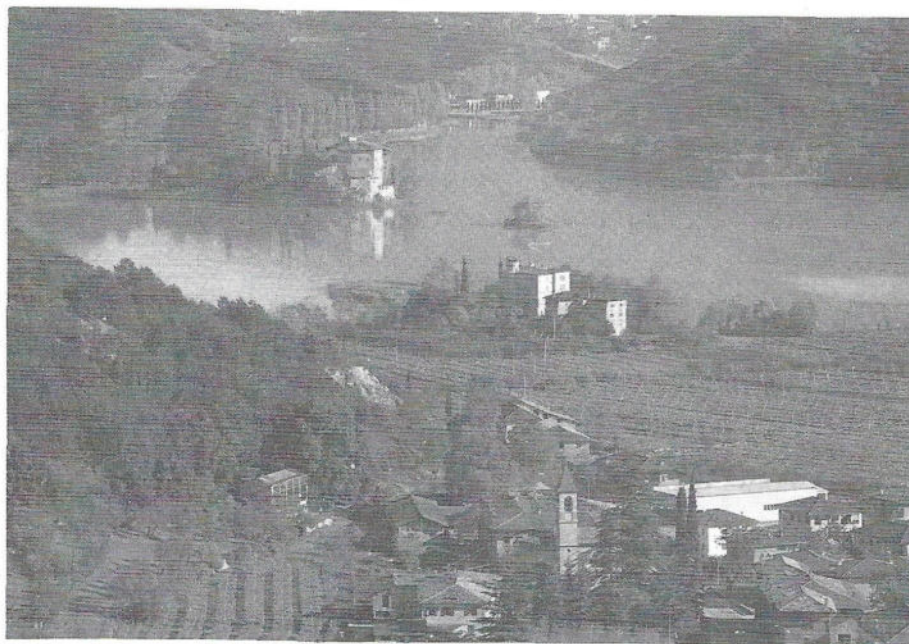
Il nostro intervento vuole porsi come una risposta alla richiesta di collaborazione e di coinvolgimento di ogni componente della realtà economica e sociale che viene auspicata dall'ente che ha commissionato il progetto e dagli stessi estensori del documento. Questo invito oltre che trovare spazio nella prefazione al documento è stato ribadito anche in occasione della presentazione ufficiale del lavoro tenutasi a Vezzano alla fine del mese di novembre ultimo scorso.

In questo inserto trovano spazio due diversi articoli: il primo è una breve presentazione dello Studio in questione.

La presentazione è necessariamente breve e frammentaria per problemi di tempo e di spazio ma ci ripromettiamo di ritornare quanto

prima sull'oggetto della nostra analisi. In una trentina di righe intendiamo solo offrire alcuni chiavi di lettura e alcuni degli obiettivi che gli autori si propongono di raggiungere.

Il secondo è una più articolata analisi ed una serie di concrete propo-



ste per uno sviluppo turistico che sappia cogliere le non comuni caratteristiche territoriali della nostra Valle, che sia rispettoso dei suoi aspetti ambientali più significativi, che non ne stravolga i connotati anche culturali di un paesaggio davvero non ripetibile.

Le intenzioni degli autori sono

### UN TURISMO SU MISURA PER LA VALLE DEI LAGHI

Alberto Margoni

La Valle dei Laghi per vari motivi non è stata coinvolta da grandi interessi turistici e si è mantenuta

abbastanza integra nelle sue peculiarità e nella sua identità territoriale.

Questo però è dovuto più che altro a fattori fortuiti e non può essere considerata una sufficiente garanzia per il futuro. Oggi le dinamiche, anche a causa di un'alta tecnologia, sono più veloci e basta poco tempo per guastare una realtà delicata come la nostra.

quelle di stimolare e proocare il dibattito su uno degli aspetti economici importanti che può incidere in modo sostanziale, sia positivamente che negativamente sul tessuto ambientale e sociale della nostra zona

## Valle dei Laghi: il fascino della storia, la quiete della natura.

di Stefano Cozzini

Questo è il titolo dello studio commissionato dal consorzio delle Pro Loco a Termopros. il sottotitolo " per un progetto di sviluppo turistico integrato con il sistema di offerta del Monte Bondone", indica chiaramente le finalità e gli obiettivi. Obiettivi che vengono raggiunti con l'ausilio di precise scelte guida del lavoro. consumatori turistici.

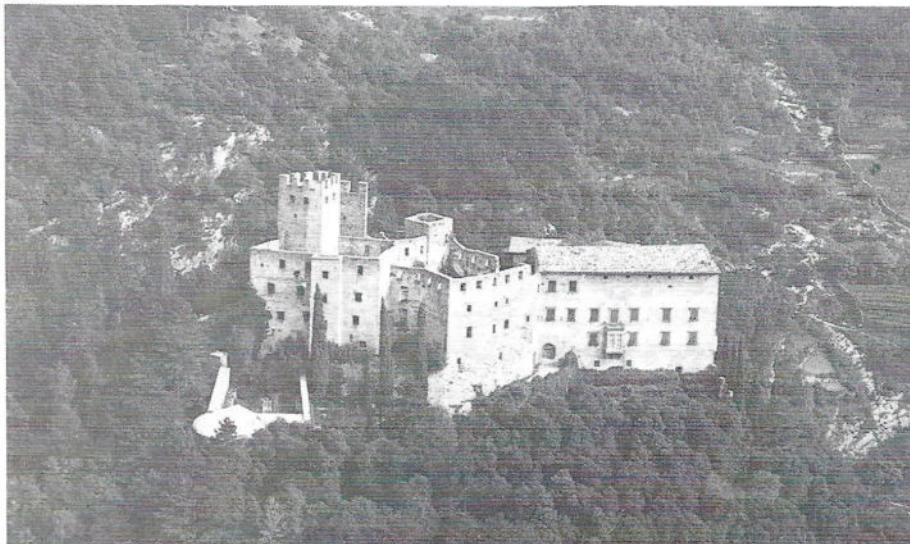
Per quel che riguarda gli obiettivi da seguire sottolineamo positivamente il discorso riferito ai giovani ai quali " si renderanno disponibili pacchetti di offerta improntati da una fruizione ecologica dell'ambiente ".

E' nel momento di presentazione delle progettualità proposte che viene un pò a mancare quella attenzione alle linee guida di tipo ambientale: notiamo solamente due esempi: il primo a riguardo del lago di Lagolo: in questo caso le progettualità presentate non tengono in alcun conto del progetto di ripristino ambientale già in parte completato e in ogni caso in fase di progettazione nel momento in cui lo studio veniva condotto.

L'altro esempio è fornito dal discorso attorno alla zona del lago di Toblino: non esiste al proposito nessun accenno al fatto che la zona è stata dichiarata biotopo di interesse provinciale proprio recentemente (dicembre 1992 ) dalla giunta provinciale.

Le proposte formulate, pur ragionevoli e in parte condivisibili, sono del tutto scorrelate con la realtà di una zona di grande rispetto ambientale come quella di un biotopo.

Questi due semplici esempi fanno emerge una certa superficialità nello studio proprio a riguardo di due aree che rappresentano forse per alcuni versi le zone maggiormente interessate a definire in maniera chiara e precisa il rapporto fra salvaguardia dell'ambiente e turismo.



continua da pag. 1

Per non correre il rischio di cadere negli errori di sviluppi turistici non in linea con **la vocazione del territorio e della gente che vi abita**, si devono scegliere delle linee guida che tengano conto di queste importanti componenti e quindi progettare di conseguenza.

Va sottolineato l'importanza che gli indirizzi da seguire devono coinvolgere non solo le categorie interessate direttamente come ad es. albergatori, ristoratori, ecc. (con delle finalità economiche) ma vi debba partecipare il maggior numero possibile di componenti della società, a partire dalla popolazione residente (coinvolgendo associazioni locali, organizzando assemblee, ecc.).

Fra i punti guida essenziali sottolineerei i seguenti:

Puntare su un turismo a basso impatto che si fondi sulla non stagionalità, su un flusso turistico che può essere sia di passaggio che di soggiorno, privilegiando quest'ultimo.

L'offerta sia il più possibile un'offerta diversificata e che quindi non subisca gli alti e bassi né stagionali né di mode momentanee.

Non va trascurato inoltre che se si vive già bene nei paesi, e se vi è una buona aggregazione sociale il tutto diventa più facile.

Comunque l'economia non deve puntare tutta sul turismo; la monocultura ha creato problemi economici ed ambientali e disagi sociali non facilmente sanabili. Devono rimanere ben presenti anche attività diverse come l'agricoltura, l'artigianato ecc. con le quali il turismo deve convivere. La convivenza fra attività primarie e secondarie serve a incrementarsi reciprocamente ed a creare equilibrio nella società.

continua da pag. 3

Per rendere più chiaro ciò che si può fare è importante avere un quadro delle potenzialità su cui può puntare la valle ed eccone un elenco:

**NATURA** - biotopi, parchi, riserve integrali, possibili centri visitatori con guide naturalistiche. (dal Gazza a Castel Toblino a Drena)

**PISTE CICLABILI EQUITURISMO** - In particolare per rampicini e cavalli si tratta di recuperare sentieri di collegamento tra i vari paesi, con passaggio nei medesimi, no a ragnatele di sentieri nei boschi. (Ciclabile da Arco che colleghi tutti i paesi.)

**FERRATE E PALESTRE DI ROCCIA**

**CASTELLI** - (Spettacoli e convegni.)

**SPETTACOLI** - Stimolare oltre a spettacoli di cultura e concerti musicali anche lo sviluppo di teatrini locali con spettacoli dialettali locali e altro.

**PASSEGGIATE STORICHE ARCHEOLOGICHE** - Sentiero Stoppani, strada Romana, ecc..

**RISTORAZIONE  
GASTRONOMIA  
AGRITURISMO  
PRODUZIONE VINICOLA E  
FRUTTICOLA  
OSPITALITA' PRIVATA  
MONTAGNA  
LAGHI** - Canoa, vela, surf, ecc..  
**PARAPENDIO  
PATTINAGGIO  
TIRO CON L'ARCO  
ECC.**

Il turismo sul quale deve puntare la nostra valle non deve essere basato sulla presenza di poli importanti come Campiglio, Riva del Garda,

Trento,.. non fare affidamento sul loro surplus cercando di favorire collegamenti veloci con gli stessi (che ne decreterebbe la propria rovina), ma puntare su un turismo con delle proprie caratteristiche. Uno degli esempi da prendere in considerazione è sicuramente l'Austria, il numero degli italiani che preferiscono l'Austria è in crescendo e sappiamo tutti come è fatta l'Austria; come qui. Osterie, piccoli centri, qualche passeggiata; questa è l'Austria, ma con quel qualcosa in più nel radicamento, di presenza, di equilibrio, di fedeltà alla propria cultura, di capacità di innovazione, di rispetto e salvaguardia ambientale, di integrità dei paesaggi.

Sottolineo l'importanza che hanno per la nostra valle gli ultimi due punti nella convinzione che cemento e asfalto se usati in eccesso sono dei grandi inquinanti, in quanto capaci di stravolgere i delicati tessuti urbanistici e territoriali, di proporre l'ambiente come un bene di consumo.

Si deve puntare a un turismo di radicamento di piccole località, di piccoli alberghi, di campeggi, di servizi che siano usufruibili sia dal turista che dal abitante.

No ai mega centri che vivono a se stanti fuori dalla realtà locale..

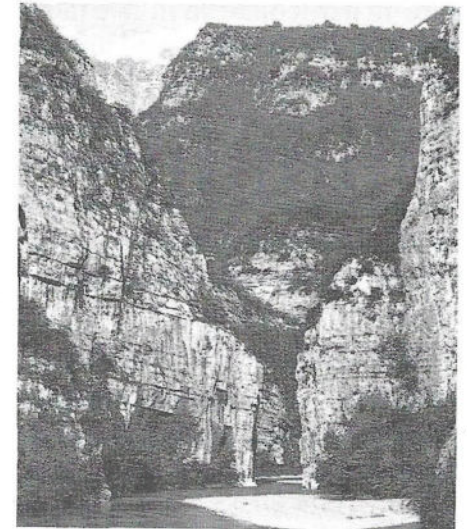
La sfida più che economico-urbanistica è una sfida culturale, ma la convinzione è che i pollai turistici non sono affidabili mentre è sicuro che creano disgregazione e nella nostra realtà anche devastazione.

Si dovrebbe stimolare il recupero di edifici nei centri storici incentivandone l'uso ai fini turistici; anche i Comuni dovrebbero pensarci: qualcuno lo sta facendo in modo egregio.

#### **VIABILITA'**

sulla viabilità c'è molto da fare, su questo punto bisogna privilegiare innanzi tutto la sicurezza (non solo degli automobilisti) e l'ambiente.

La Valle dei Laghi si trova sull'asse di collegamento Trento-Riva e Trento-Campiglio ed ormai è transitata da un notevole flusso veicolare, che va tenuto in serio conto



ma non va privilegiato.

Per privilegiare intendo strade a doppie corsie con enorme impatto ambientale ed alta velocità perché questo rappresenterebbe la fine della nostra valle.

Bisogna pensare a un sistema di strade sicure eliminando curve e svincoli pericolosi porre attenzione alle zone soggette ad attraversamenti, e privilegiare un tipo di guida, se mi si passa il termine "panoramica".

Questo forse può far sorridere a chi pensa che andare verso il 2000 è andare verso una civiltà veloce (che sarà veloce come la luce per una forte evoluzione telematica non per il traffico). La velocità media del traffico tende a diminuire con le grandi arterie, in quanto di fronte all'allargamento ed al raddrizzamento delle strade troviamo l'aumento del flusso veicolare e quindi maggiori ingorghi e tempi più lunghi.

Noi dobbiamo mettere nelle condizioni il turista di godersi l'ambiente senza poterlo danneggiare e per far questo si devono adottare anche misure restrittive del traffico su strade minori, predisponendo una rete articolata e collegata di sentie-

continua da pag. 3

ri e piste ciclabili, la possibilità di affittare le bici in un posto e lasciarle in deposito anche 10 o 20 chilometri più in là.

Sull'ambiente ci sarebbe molto da dire in particolare su flora e fauna ma vorrei ora sottolineare uno degli aspetti a cui tengo particolarmente ossia, il "problema acqua". Solo una piccola considerazione per capire quanto sia sbagliato il nostro modo di gestire questo elemento fondamentale.

In passato l'acqua la usavano per abbellire e dare movimento a giardini e parchi, pensate un attimo se non è più bello un giardino con un piccolo corso d'acqua e un laghetto rispetto a uno simile senza queste componenti.

Oggi, è sotto gli occhi di tutti come ci comportiamo con l'acqua; la canalizziamo o addirittura la intubiamo nascondendola quindi brutalizzando l'ambiente e degradandolo perché così facendo impediamo la funzione di autodepurazione della stessa.

Questo è chiaro che in una valle denominata Valle dei Laghi diventa importantissimo, e vale anche per tutti i torrentelli e le rogge che ci circondano. "Non incanalare" non è solo uno slogan è una pratica costante in stati che hanno già sperimentato e successivamente abolito le canalizzazioni forzate.

Inoltre nella nostra realtà esistono dei paesi dove va a ruba l'acqua minerale. Questo per giustificata sfiducia negli acquedotti; e problemi seri ci sono anche per quanto riguarda le fognature, problemi intollerabili e primari che si devono risolvere.

Questo intervento mi stava a cuore farlo, anche se in modo incompleto e forse sbrigativo, ma spero che serva a stimolare il dibattito sul problema "turismo" e di essere seguito da altri interventi ai quali verrà dato spazio su questo giornale.

**eos  
organizza**

## **PASSEGGIATA ARCHEOLOGICA A CAVEDINE**

**Per il giorno 25 aprile**

**RITROVO** alle ore 9.30 presso la chiesa di Cavedine

**DURATA** il percorso si compie in un'ora e mezzo circa (si può allungare percorrendo la strada romana fino a Lasino)

Successivo pranzo al sacco per chi vuole in un'area di sosta da concordare assieme.

In caso di pioggia la passeggiata verrà rinviata a data da stabilire.

Il percorso intorno al Dosso Lorenzo di Cavedine si snoda in mite paesaggio rurale alla scoperta di alcune testimonianze archeologiche "minori ma non prive di significato, rese suggestive proprio dall'ambiente in cui risultano inserite", come recita la tabella esplicativa posta all'inizio del sentiero.

La Fontana romana, cui si accede per scalinata scavata nella roccia, sempre ricca di acqua limpidissima che filtra dalle falde freatiche, è il primo interessante documento che viene proposto.

Si sale poi alla "Cosina, cavità che, secondo la gente del luogo, serviva ai pastori come cucina, mentre si è rivelata agli archeologi una grotta sepolcrale (l'analisi del materiale ritrovato ha permesso di fissarne approssimativamente la data, fine del periodo tardo neolitico e l'inizio dell'età del bronzo)..

Infine, al bivio con la strada romana per Lasino, la "Carega del Diaol" o Trono della Regina": incavo di roccia con epigrafe funeraria latina dettata da un certo Publio Liamno "in onore dei Mani, per sé e per la moglie Prima Liberta".



## OMEOPATIA

Di Giorgio Pucci

Il mondo che ci appare attraverso la visione dei nostri occhi può presentarsi in modo soggettivamente diverso, per meglio dire una medesima realtà può essere diversamente "sentita" e vissuta da ciascuno di noi.

Questo perché ognuno di noi è irripetibile, è unico.

Come viene vissuta una situazione nell'istante è molto importante per comprendere quale possa essere il "motore" interiore che anima l'individuo.

Quanto può rilevare l'omeopata accorto dall'osservazione dello sguardo del paziente è notevole, in quanto gli occhi possono essere considerati la porta dell'anima, dell'essenza dell'individuo.

E' possibile intuire quanto il soggetto non dice e di cui in massima parte non è neppure appieno consapevole. E' possibile nei suoi occhi leggervi tracce del turbamento interiore che espressi a livello organico lo ha spinto a consultare l'omeopata.

Anche se egli si è recato dal terapeuta per un disturbo, una malattia non riguardante direttamente l'apparato oculare, ugualmente l'osservazione di quanto l'occhio esprime è valido importante canale di trasmissione di dati riguardanti l'intera persona nel suo insieme totale. Questo è quanto può indicare l'occhio.

Pertanto, l'omeopata, assieme ad ogni altro dato, recepito attraverso il racconto spontaneo soggettivo del paziente e l'osservazione oggettiva di ogni parte dello stesso, perviene a stabilire di quali rimedi omeopatici il soggetto necessita per riequilibrare il turbamento profondo attraverso la stimolazione delle forze vitali dell'individuo stesso. Per quanto riguarda le varie affezioni che possono localizzarsi a livello dell'occhio - sia di natura acuta e transitoria (alterazione fun-

zionale), sia di natura cronica sino all'alterazione lesionale - occorre un discorso a parte.

Lo stadio acuto, si presenta, per definizione, improvviso. L'infiammazione, stato di reazione, tende ad espellere tossine sia di origine interna che esterna all'organismo, passando quindi allo stadio dell'eliminazione.

Solitamente, l'organismo sano è in grado di rispondere spontaneamente alle aggressioni e a farvi fronte.

Sovente, tuttavia, le reazioni naturali risultano rallentate e facilmente si può passare dall'infiammazione all'infezione in cui ogni forza dell'individuo viene mobilitata per far fronte al pericolo che lo minaccia. Ricordiamo, ad esempio, che la febbre è un sintomo salutare col quale l'organismo cerca di aver la meglio sull'invasore. Per quanto riguarda la patologia cronica oculare, il discorso si fa molto complesso.

L'Omeopatia tiene innanzitutto conto della nozione di "terreno", di predisposizione di base dell'individuo ad ammalarsi di determinate affezioni, come pure del grado di lesione raggiunto dall'organo in questione.

Solo agendo sul "terreno" del paziente, si potranno avere risultati positivi intesi, in un primo tempo, a rallentare la progressione del male; in seguito a fermarlo e, quindi, a farlo regredire nella misura in cui questo è ancora reversibile.

Il principale scopo dell'Omeopatia è, comunque, quello di condurre l'individuo all'equilibrio, ripristinando il flusso armonico delle energie vitali della persona.

Solamente così il soggetto potrà sentirsi bene. Il che vuol dire sentirsi soddisfatto di sé, sentirsi realizzare come "essere" e in quanto essere umano.

L'elementare esempio della bottiglia a metà, che ciascuno di noi può

vedere e "sentire" e "vivere", mezza piena o mezza vuota può rendere facilmente il concetto di quanto andiamo dicendo.

La realtà oggettiva è quella che è, anche se ognuno di noi può viverla come "bottiglia metà piena", anziché "mezza vuota". La spinta vitale che si diparte dal nostro "centro" è il motore che ci permette di poter vivere tutta la nostra natura di esseri umani e gioire con pienezza della vita.

Fermo restando quanto sinora detto, valide indicazioni possono praticamente essere suggerite per quanto riguarda i traumatismi a carico dell'occhio.

Sono suggerimenti che possono essere utilizzati da ciascuno di noi, anche se digiuno di omeopatia, sebbene che questo - a seconda della gravità e dell'urgenza del caso - non esima dal ricorrere al più presto allo specialista.

L'impiego della terapia omeopatica, utilizzata qui tempestivamente, permetterà un pronto recupero delle funzionalità ed eviterà possibili e pericolose conseguenze.

Innanzitutto, quando ci troviamo in presenza di un qualsiasi traumatismo oculare, ARNICA 200<sup>^</sup> CH, potrà permettere di evitare le possibili conseguenze dello shock sia fisico che psichico.

Nel caso trattasi di un colpo ricevuto all'occhio, noteremo ecchimosi o emorragie sottocongiuntivali: occhi iniettati e dolenti con sensazione che stiano per scoppiare. In tal caso, HAMAMELIS 5<sup>^</sup> CH. sarà il rimedio ottimale.

Se ci troveremo di fronte al noto "occhio nero", ovvero a soffusioni sanguigne a livello dei capillari e di sangue molto nero, i rimedi utili saranno LEDUM PALUSTRE 5<sup>^</sup> CH. ed ARNICA 9<sup>^</sup> CH..

Infine se il trauma oculare è stato

continua a pagina 9

## Una proposta per un risparmio intelligente

# Investire in solidarietà

a cura di Marino Cofler

Attraverso la rete della Mutua Autogestione è possibile sostenere progetti di recupero sociale o di sostegno al commercio equo e solidale con i Paesi impoveriti. Già oltre il miliardo i depositi in questa «banca alternativa»

«Contro la fame cambia la vita»: è stato questo, anni fa, lo slogan di una delle campagne di sensibilizzazione al problema dello sfruttamento del Nord ricco del mondo sul Sud impoverito. La tragica situazione del Sud è una delle conseguenze di quello stesso "ordine mondiale" che alimenta la conflittualità, anche bellica, che in quest'ultimo scorcio di secolo vediamo esplodere anche molto vicino a noi; un "ordine" generatore di miseria per la maggior parte dell'umanità che, fra l'altro, spinge fin sotto casa nostra masse di lavoratori emigranti.

Contro l'iniquità di questa situazione, è il nostro stesso tenore di vita a doversi modificare: ma spesso, al di là della gratuità di un gesto, anche economico, o dell'impegno sociale, è difficile capire quali strumenti abbia a disposizione chi intende concretizzare e dare continuità a ad una scelta di solidarietà.

Inoltre, nei nostri comportamenti quotidiani, entriamo in contraddizione con i valori per cui ci impegnamo in altri ambiti.

### IL NOSTRO RISPARMIO: PER CHI?

L'esempio più macroscopico è dato dal modo con cui utilizziamo i nostri risparmi. Affidare del denaro ad una banca significa rilasciare una delega in bianco ad un sistema economico che, più o meno direttamente, è responsabile dello sfruttamento economico di intere popolazioni, sostiene regimi politici dittatoriali o razzisti, finanzia il commercio delle armi e investe in attività dannose per l'intero pianeta.

Noi, piccoli risparmiatori (quasi 20 milioni a testa in Trentino), inconsapevolmente siamo così in realtà i principali sostenitori di un sistema economico ini-

quo e ingiusto.

### QUALE ALTERNATIVA ? LE MAG

MAG significa **Mutua Autogestione**, vale a dire aiuto reciproco fra i soci e a favore dei soggetti economicamente sfavoriti. Le MAG sono cooperative che raccolgono il risparmio dei soci e finanziano iniziative ed esperienze che, a causa della loro idealità e originalità, incontrano notevoli difficoltà nel reperire risorse economiche dalle banche: cooperative agricolo-biologiche o impegnate in campo ambientale, cooperative per il recupero di persone emarginate, cooperative e associazioni di commercio equo e solidale con il Sud del mondo.

### UTOPIA O REALTA'?

L'esperienza fin qui accumulata (la prima MAG, quella di Verona, è nata nel 1976) dimostra che il risparmio alternativo è possibile; non si tratta di singole e isolate iniziative ma di una rete di MAG (Verona, Milano, Padova, Torino, Udine, Reggio Emilia, Bolzano) collegate da un'associazione, l'associazione **INTERMAG**.

### LA COOPERATIVA CTM-MAG

Nel 1989, a Bolzano, è stata costituita una MAG finalizzata alla raccolta di risparmio fra i soci a sostegno del commercio equo e solidale. La CTM (Cooperazione Terzo Mondo) di Bolzano compra prodotti da cooperative del Sud del mondo pagando un prezzo giusto (fino a più del doppio del prezzo di mercato imposto dalle multinazionali) e li distribuisce attraverso una rete di botteghe del terzo mondo e tramite gruppi che ne curano la diffusione.

I depositi dei soci CTM-MAG vengono utilizzati per finanziare:

a) la centrale di importazione CTM che finanzia anticipatamente il 50% del costo dei prodotti, evitando così ai produttori il ricorso al prestito sul mercato che comporta tassi da usura;

b) le botteghe del terzo mondo, almeno nella fase iniziale che richiede notevoli investimenti;

c) direttamente i produttori del Sud del mondo, attraverso un meccanismo che prevede il ritorno del prestito sotto forma di prodotti a prezzo equo, che non subiscono la svalutazione e l'effetto della discesa del valore delle merci.

### UN PO' DI NUMERI

La CTM-MAG conta più di **1200 soci e tre miliardi e 800 milioni di lire depositato, con capitale sociale di 400 milioni e riserve di circa 50 milioni previsti per fine '92.**

I finanziamenti sono stati diretti principalmente ad una decina di botteghe del commercio equo e solidale, alla CTM e alla MAG di Verona.

L'interesse lordo sui depositi è del 7% lordo (6,125% al netto della ritenuta fiscale del 12,5%), mentre i tassi sui prestiti sono inferiori al 13% (con possibilità di scendere fino al 7% per alcuni finanziamenti).

I soci trentini della CTM-MAG sono 197 con depositi per circa 828 milioni di lire.

### LO «SPORTELLLO LOCALE»

Per chi desidera associarsi, lo "sportello" locale della CTM-MAG è presso la bottega per il commercio equo e solidale «Mandacarù», a Trento in via Oss Mazzurana 35, tel.0461-982216 (la sede centrale è in via Cadorna 7/7a a Bolzano tel.0471-285794); presso il negozio sono disponibili le schede di adesione che possono essere utilizzate per diventare socio (quota sociale minima di lire 10.000 più lire 5.000 come contributo spese) o socio risparmiatore. La quota di deposito viene remunerata a scelta del socio con un interesse lordo del 7% -ordinario o del 2%-sostenitore. Il socio riceve a casa la lettera di accettazione, la ricevuta del versamento e il libretto di risparmio con registrato il primo deposito.

## CTM-MAG, la 'finanziaria' che punta sui risparmiatori consapevoli

a cura di Marino Cofler

E' possibile tradurre i valori di solidarietà e giustizia in un libretto a risparmio? Ed è possibile, così come avviene per il commercio equo e solidale, immaginare un consumatore-risparmiatore consapevole? La risposta - positiva - ai due interrogativi ci avvicina alla realtà, giovane ma dinamica e in pieno sviluppo, del risparmio alternativo, ovvero delle Mag (Mutua autogestione) ed in particolare della Ctm-Mag, la cooperativa di risparmio sociale finalizzata alla raccolta di risparmio a sostegno del commercio equo e solidale.

La Ctm-Mag procede alla raccolta di risparmio tra i soci rilasciando un regolare libretto di risparmio. Ed è lo stesso socio che all'apertura di un libretto è invitato a determinare da sé il tasso d'interesse (dal tasso d'interesse come socio sostenitore a quello che corrisponde alle migliori condizioni offerte da una banca qualsiasi per l'apertura di conto corrente). I fondi raccolti attraverso il risparmio alternativo servono poi a finanziare, a tassi di interesse contenuti e con condizioni di rimborso concordate in considerazione delle esigenze e della convenienza di entrambe le parti, la rete del commercio equo e solidale, in Italia e all'estero. In concreto la Ctm-Mag finanzia: la centrale di importazione Ctm, che a sua volta prefinanzia i produttori fino al 50% (ad esempio anticipa

metà del prezzo concordato per il raccolto del caffè dell'anno successivo) ed evita loro il ricorso al prestito sul mercato a tassi che arrivano al 30-40% all'anno; le botteghe del commercio alternativo, in particolare sostenendole nella loro costituzione; direttamente le cooperative dei produttori dei Paesi impoveriti, attraverso un meccanismo che prevede il ritorno del prestito sotto forma di prodotti a prezzo equo, che non subiscono la svalutazione e l'effetto della discesa del valore dei prodotti agricoli. Su tali investimenti viene applicato un tasso di interesse che va dal 7% (prestiti agevolati) al 13% e condizioni di pagamento vantaggiose.

Il risparmio alternativo è dunque una praticabile sfida al sistema delle banche, che sono tra le principali responsabili della situazione di strozzinaggio internazionale rappresentato dall'enorme debito estero accumulato dai Paesi impoveriti e il canale privilegiato per «ripulire» il denaro di provenienza illecita o per sostenere, come l'*affaire* Banca nazionale del lavoro-Iraq ha dimostrato, il commercio delle armi.

E' un risparmio finalizzato, quello della Ctm-Mag, consapevole appunto: esso rappresenta un legittimo controllo sull'amministrazione del proprio denaro. Tutt'altra cosa rispetto alla delega in bianco

rilasciata ad un qualsiasi istituto bancario, che non dà alcuna informazione (né è tenuto a farlo) sull'utilizzo del proprio risparmio.

La sede legale della Ctm-Mag è a Bolzano. La sede amministrativa principale si trova a Padova. La prima e finora unica sede amministrativa periferica si trova a Trento, presso la bottega Mandacarù. Nel 1991 la Ctm-Mag ha finanziato, in favore della Ctm, l'acquisto del nuovo magazzino per l'importazione (a Verona), una decina di associazioni e cooperative che gestiscono in Italia botteghe del commercio equo e solidale, la cooperativa "El Ceibo" della Bolivia dalla quale la Ctm importa il cacao (quest'anno sarà finanziato Mcch in Ecuador, il movimento che raccoglie in cooperativa migliaia di contadini, artigiani e consumatori poveri). La raccolta di risparmio alternativo, a livello nazionale (la Ctm-Mag è stata costituita nel maggio dell'89), ha superato i 2,5 miliardi di lire. In Trentino si contano (lo "sportello" presso Mandacarù è stato aperto di recente) un centinaio di soci, per una raccolta complessiva che finora supera il mezzo miliardo. Lo "sportello" trentino di questa sorta di "finanziaria" del commercio equo e solidale è aperto - per adesso - il giovedì, negli altri giorni su appuntamento (per informazioni telefonare allo 0461/982216 - Mandacarù).

## SCHEDE FAUNISTICHE

a cura di Flavio Franceschini

## La nocciolaia

(Nucifraga -  
Caryokatactes)

Questa è una storia straordinaria. Riguarda la "nocciolaia" delle Alpi, un uccello della famiglia dei corvidi, ma è come se riguardasse anche noi e una delle nostre più misteriose e straordinarie facoltà: la memoria.

Non si tratta però solo di questo: vi sono animali che danno ai luoghi un fascino particolare e mancando i quali la foresta, anche bellissima, perde mistero. Il fatto di sapere ad esempio che l'orso abita ancora, seppure con grosse difficoltà certe nostre montagne, presta al bosco un sapore antico, verso tempi scomparsi. Così è per la nocciolaia.

Considerate la sua livrea: quel color grigio marroncino, picchiettato di bianco è il colore stesso degli alberi di autunno, è il colore delle foglie, della terra, dei grandi tronchi caduti che lentamente si disfanno nel silenzio.

Perciò questo uccello, più di molti altri, ci riassocia al bosco alle sue profondità, alle mille cose che nessuno potrà mai dire. E poi c'è il suo carattere così tipico: un po' ruvido, sospettoso, diffidente. La nocciolaia è grande pressappoco come la ghiandaia e ha una voce rauca, un breve gracchiare che ricorda quello della cornacchia. Altissimo sull'albero è il suo nido e difficile da

vedere. La madre comincia a covare verso il mese di marzo. E nonostante la cova sia affidata solo alla femmina, le nocciolaie formano coppie affiatate, che stanno assieme per diversi anni. Il fatto di iniziare la cova così presto ha una ragione precisa: è per sfruttare le scorte di semi che l'uccello ha messo da parte l'autunno prece-

dente. Ecco è proprio qui che emerge quella facoltà così nuova e misteriosa di cui si diceva: la memoria cioè il potere e la forza dei ricordi. Verso l'inizio di settembre la nocciolaia vola sulle conifere, ne strappa gli strobili e mantenendoli stretti fra le zampe, estrae i semi e colpi di becco. E' un lavoro  
continua nella pagina a fianco





**SCHEDE FAUNISTICHE**

lungo, paziente, che ricorda nei gesti una estrazione dentaria, ma il volatile sa eseguirlo con precisione. Da esso dipende infatti il destino suo e quello dei piccoli che nasceranno. Dopo avere estratto il seme lo inghiotte e lo conserva nel gozzo, fino a collezionarne una trentina ed anche di più. Poi dopo percorre alcune centinaia di metri (ma può percorrere anche km.9) scava col becco nel suolo un buco profondo 3-5 cm., e vi deposita da 3 a 24 semi che ricopre accuratamente. Si sposta, fa un altro buco e così di seguito fino a svuotare il gozzo. Ma la straordinaria è il numero dei depositi. Secondo osservazioni effettuate dallo studioso Hermann Mattes nel bosco di Stax in Engadina (Svizzera) ogni nocciolaia possiede da 10 a 20 mila nascondigli, una coppia ne ha quindi da 20 a 40 mila ed il destino dei singoli membri della famiglia dipende proprio dal fatto di ricordare dove si trovino questi depositi, riuscire cioè a trovarli tutti anche sotto un metro di neve, perché da ottobre a giugno essi costituiscono la loro risorsa e sostentamento. Lo stupefacente è che la nocciolaia riesce a trovare circa l'80% dei nascondigli i quali possono essere anche 1-2 in un metro quadro, ma anche sparsi in un'area di circa 10 ettari. Per cui ogni nocciolaia dispone di una quantità di semi variabile tra i 20 ed i 25 kg. .

Il cembro si è adattato benissimo alla nocciolaia; in certi luoghi la nascita e la crescita dei piccoli alberi dipendono esclusivamente da lei. I semi del cembro non hanno infatti i mezzi per volare e propagarsi e la sua riproduzione è legata

al fatto che la nocciolaia dimentica alcuni depositi per dare così ai semi la possibilità di germinare. Questo comunque vale anche con i semi di altre conifere. E allora è facile capire come l'azione della nocciolaia sia in fondo abbastanza simile a quella di un architetto che plasma in alcuni luoghi il paesaggio stesso della montagna. Come saremo quest'anno in quanto a scorte del cibo? Nessuno ancora può dirlo e del resto preoccuparsi non serve. E' più bello pensare alla neve che in questo momento da qualche parte, sta scendendo nei boschi. Ascoltare: essa cade leggera, cancellando i luoghi, le cose, i ricordi e come ripulendoci l'animo, sentite anche voi lo sterminato silenzio della foresta addormentata? Ecco però un

**OMEOPATIA**

causato da un oggetto in movimento, come nel caso di palle da tennis o di un pugno, in cui le parti molli dell'occhio rimangono intatte, SYMPHYTUM 5<sup>^</sup> CH. ed ARNICA 9<sup>^</sup> CH. saranno i rimedi del caso.

Pur essendo solo accenni quanto esposto, possono, tuttavia, rendere sufficientemente l'idea di quanto utile possa dimostrarsi la terapia omeopatica in molteplici situazioni.

frullio d'ali, una lunga pausa, poi un paio di colpi leggeri. Lei. L'avete riconosciuta?  
DA OASIS - GENNAIO 1985

**Venerdì 23 aprile 1993**

**assemblea generale annuale**

**dei soci**

**dell'Associazione culturale per la Salvaguardia ambientale  
della Valle dei Laghi**

**eos**

**alle ore 20.30 presso la Sala della Sega di Terlago**

**relazioni del Presidente e del Tesoriere  
proposte dei soci**

**Per finire in bellezza**

**Rinfresco a base di verdure crude biologiche, perseghe,  
vini rosati e bianchi**

## SCHEDE VERDI

## a cura di Valentino Fava

## Il Gelso

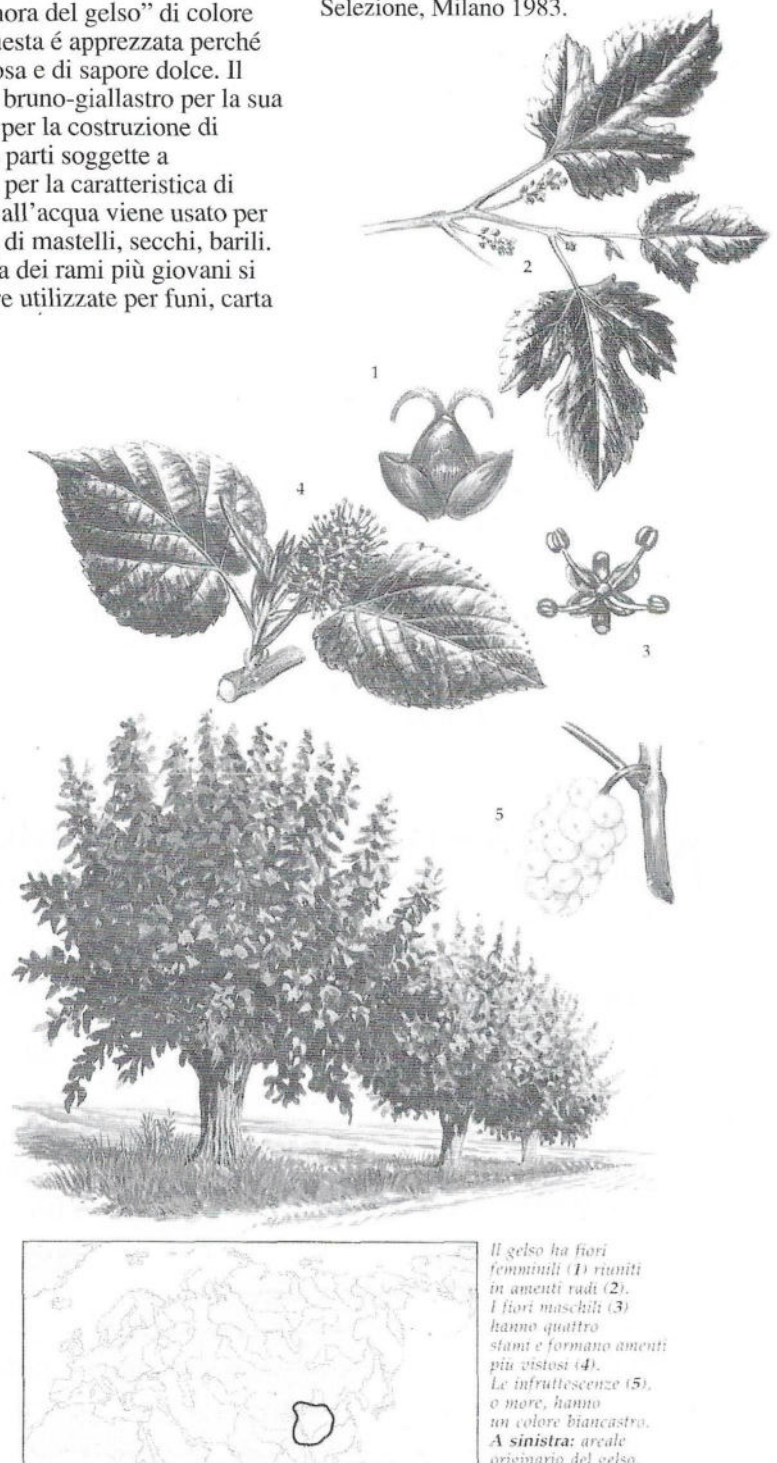
(Morus alba)

Quando un anziano racconta i ricordi della giovinezza molto spesso noi, ascoltatori della fine del XX secolo, abbiamo l'impressione di udire delle cose mai esistite e di essere immersi in una favola narrata ad un bambino prima di addormentarsi. una di queste fiabe è quella di quando le soffitte, ora diventate quasi tutte comode e calde mansarde, erano adibite a cameroni dove il lavoro di uomini, donne e bambini contribuiva alla riuscita dell'allevamento dei bachi da seta (cavalieri) importante sostentamento delle famiglie trentine e quindi anche della Valle dei Laghi. Indispensabile a questa attività è il gelso (morar) che alla fine della primavera fornisce il nutrimento per i bachi e cioè le tenere foglie non molto grandi, carnose, di color verde cupo e lucente. Per questo fino alla fine degli anni compresi fra le due guerre la coltura del gelso, con piante ad alto fusto e chioma ampia e robusta, dominava il paesaggio agricolo assieme alla vite. Con l'avvento delle fibre sintetiche e la conseguente crisi dell'industria della seta, gli agricoltori si sbarazzarono dei gelsi per sfruttare in altro modo il terreno e questa pianta divenne sempre più rara. Qualche esemplare abbandonato nei campi rimane come testimone di questa attività che portò un po' di benessere nella povera economia della valle e dei suoi paesi. Il gelso, originario dell'Estremo Oriente e introdotto nel Mediterraneo probabilmente nel XII secolo, predilige esposizioni soleggiate e terreni freschi, profondi e ben drenati; è un albero alto in media 5 - 6 m. con tronco tozzo e robusto e chioma densa e arrotondata. La corteccia, a piccole scaglie, è ruvida e bruna. Le foglie di forma ovale più o meno arrotondate sono di color verde cupo, lucide e lisce nella parte superiore mentre nella parte inferiore presentano una leggera pelosità in corrispondenza delle nervature; oltre che per i bachi da seta servivano come foraggio per capre e conigli. I fiori sono unisessili cioè con soli elementi riproduttivi maschili (stami) o femminili (pistilli) e presenti sulla stessa pianta. I fiori maschili, formati da un involucro e da quattro stami sono riuniti in amenti (infiorescenza nella quale sull'asse lungo

si trovano i fiori senza gambo) lunghi 2 - 4 cm e di forma cilindrica. I fiori femminili, costituiti da un involucro di quattro elementi e di un unico pistillo, sono riuniti in amenti ovali di circa 1 cm. Dopo la fecondazione ogni pistillo dà origine ad un frutticino arrotondato e biancastro; i vari frutti nel loro insieme formano la "mora del gelso" di colore paglierino. Questa è apprezzata perché carnosa, succosa e di sapore dolce. Il legno di color bruno-giallastro per la sua durezza serve per la costruzione di mobili, carri e parti soggette a sollecitazioni; per la caratteristica di resistere bene all'acqua viene usato per la costruzione di mastelli, secchi, barili. Dalla corteccia dei rami più giovani si ottengono fibre utilizzate per funi, carta e tessuti.

## BIBLIOGRAFIA

I. GRETTER; L'ultimo verde - Ed. Manfrini 1972.  
L. FENAROLI, G. GAMBI; Alberi - Museo Tridentino di Scienze Naturali 1970.  
Guida al riconoscimento degli alberi d'Europa - Mondadori 1989.  
Guida pratica agli alberi e arbusti in Italia - Selezione, Milano 1983.



Il gelso ha fiori femminili (1) riuniti in amenti rudi (2). I fiori maschili (3) hanno quattro stami e formano amenti più vistosi (4). Le infruttescenze (5), o more, hanno un colore biancastro. A sinistra: areale originario del gelso.

## LETTERANATURA

Questa volta non pubblichiamo il testo di un autore famoso. Si tratta invece di un racconto, che a noi è parso molto bello, inviatoci dalla classe 1 C della scuola media statale 'D. Alighieri' di Trento. Il nostro augurio è che sia solo il primo e che altri ce ne arrivino, anche da scuole elementari. Molto volentieri li prenderemo in considerazione e li pubblicheremo.

### Viaggio assiderale

C'era una volta la Terra che gironzolava felice e contenta attorno al Sole.

C'era anche un popolo cosmico che viveva sospeso nello spazio. Si era scelto come residenza un angolino tranquillo da dove poteva ammirare lo splendido panorama della Terra che esibiva girando i suoi smaglianti colori: il verde scuro delle foreste, il verde smeraldo dei prati, il blu degli oceani, l'azzurro dei laghi, i nastri argentati dei fiumi, il giallo pallido degli immensi deserti, il bianco dei ghiacci polari e delle cime innevate, il bruno dei fertili terreni, l'oro dei campi di grano.

Dopo tanti giorni.... anzi, dopo un po' di secoli, i Cosmici cominciarono ad accorgersi che la Terra non era più come una volta: i suoi colori sbiadivano ed una macchia di grigio la invadeva.

Finché un brutto giorno accadde un fatto davvero terribile. Cosmoking, il re dei Cosmici, aveva litigato violentemente con la sua fidanzata Venus e, come tutte le volte che era di cattivo umore, si affacciò al balcone del suo castello di luce per guardare le meraviglie della Terra e ritrovare così la calma e la tranquillità. Ma questa volta, però, il pianeta gli apparve avvolto in una nube grigiastra: non erano nuvole di pioggia, no, quelle le conosceva bene ed avevano soffici forme; erano invece le nubi tossiche, erano i gas di scarico di milioni di automobili che circolavano sulla Terra, erano i fumi che fuoriuscivano dalle bocche delle ciminiere, erano le foreste che bruciavano. Si sporse ancor di più perché non credeva ai propri occhi, quan-

do si sentì investito da una zaffata di smog. I suoi occhi cominciarono a bruciare ed a lacrimare, si mise a tossire convulsamente, e uno strano pizzicore al naso lo fece starnutire così violentemente che - Etchuu!!!!- la forza tremenda di quello starnuto spaziale investì la Terra e la scaraventò nell'angolo più remoto dell'universo, lontana dal sole.

Gli abitanti della Terra sentirono una scossa tremenda e pensarono subito ad un terremoto: la Terra traballava sotto i loro piedi, nessuno riusciva più a stare in equilibrio. Ma poi capirono che non si trattava di una scossa sismica; infatti si trovarono avvolti nell'oscurità anche a mezzogiorno e non videro più nè albe nè tramonti. Ebbero tutti una grande paura ma soprattutto un gran freddo che li faceva tremare battere i denti. Ognuno immaginò come diventò il pianeta lontano dalla luce del sole.

E così, lentamente, si spegneva la vita sulla Terra. Quando...

La passione per il calcio, che spesso aveva fatto ammalare di "tifo" gli uomini, aveva contagiato anche il popolo dei Cosmici. Via satellite aveva sempre captato le telecronache delle partite e le innumerevoli trasmissioni sportive, così anche le loro domeniche erano consacrate al calcio.

Sette giorni dopo il fattaccio, mentre la Terra languiva rotolandosi nello spazio alla ricerca di una stella che la scaldasse e la illuminasse, i Cosmici disputavano la loro partita "fuori casa": Cosmos contro Galaxy.

Proprio in quel momento la Terra si trovò a rotolare in quell'immen-

so campo da calcio ed i giocatori, nella foga della partita, invece di tirare al loro solito meteorite mandarono in aria la Terra che diventò così il pallone ufficiale di quella partita. Proprio negli ultimi minuti di gioco, quando l'arbitro stava per fischiare la fine dell'incontro, l'attaccante della squadra Cosmos tirò con tutta la sua forza un calcio alla palla che andò dritta in porta segnando il gol che li avrebbe rese campioni. Il portiere della squadra avversaria si innervosì parecchio e rilanciò con tanta rabbia che quello strano pallone attraversò lo spazio e si fermò solo quando sulla sua traiettoria trovò il vuoto che aveva precedentemente lasciato. Ritornò così al suo posto nel sistema solare. Gli uomini, dopo essersi ripresi dalle vertigini, si accorsero con sorpresa e gioia che il Sole era tornato a splendere su di loro e sulla Natura. Organizzarono quindi feste e danze per celebrare l'avvenimento.

Ma... non tutto era tornato esattamente al proprio posto; c'era un senso di capovolgimento. Il Polo Nord era al posto del Polo Sud e viceversa; i settentrionali erano diventati meridionali, il mondo andava proprio alla rovescia!

Ma gli uomini non ebbero il tempo per preoccuparsi di questo, perché ebbero molto da pensare e molto da fare per cercare di risolvere il Problema che troppi guai aveva loro causato.

**E C'ERA POCO DA STAR FELICI E CONTENTI, I LORO GIORNI LI PASSARONO A RIPULIRE I CONTINENTI.**

**Eos**  
*organizza*  
*un corso di educazione ambientale*

## La vita nei corsi d'acqua

### LEZIONI TEORICHE

#### - GLI ECOSISTEMI DELLE ACQUE CORRENTI

(struttura, organismi, problemi: inquinamento, cementificazione, ecc.)  
 VENERDI' 7 MAGGIO 1993 ORE 20.30

**Relatore: dott. Bruno Maiolini**

#### - I PESCI DELLE ACQUE CORRENTI

(Vita rapporti con il benthos, effetti dell'inquinamento ecc.)  
 VENERI' 14 MAGGIO ORA 20.30

**Relatore : dott. Lorenzo Betti**

### ESCURSIONI GUIDATE

#### - IL RICONOSCIMENTO DEGLI ORGANISMI ACQUATICI E DELLE RIVE

(vegetazione invertebrati delle rive ed acquatici, microhabitat, ecc.)  
 DOMENICA 16 MAGGIO ORE 9

**Esperto Giorgio Perini**

#### - VALUTAZIONE DELLA QUALITA' DELLE ACQUA CON GLI INDICI BIOTICI

(riconoscimento e valutazione degli invertebrati bentonici ed applicazione degli indici biotici  
 DOMENICA 23 MAGGIO ORE 9

**Esperto dott. Bruno Maiolini**

#### - INCONTRO CONCLUSIVO ELABORAZIONE DEI MATERIALI

(foto, schede di campagna, classificazione)  
 Data da destinarsi.

Gli incontri teorici, della durata di circa 2 ore, si terranno presso la sede dell'Associazione a Padergnone, via Nazionale 71.  
 Le escursioni guidate saranno effettuate su uno dei corsi d'acqua di zona al fine anche di valutarne le condizioni generale.

IL CORSO SI EFFETTUERA' CON UN NUMERO MINIMO DI 15 PARTECIPANTI ED UNO MASSIMO DI 20.  
 IL COSTO PER PERSONA E' DI LIRE 50.000 DA VERSARE ALL'ATTO DELL'ISCRIZIONE.

Per informazioni ed iscrizioni: Claudio , 982413 -Alberto, 864688 - Claudio Z. 864476 - Flavio 866300

**LE ISCRIZIONI SI CHIUDERANNO IL 23 APRILE**

## EOS

Trimestrale dell'Associazione Salvaguardia Ambiente della Valle dei Laghi.

Direttore: Gianni Tonelli

Redattori: Bassetti Claudio, Fava Valentino, Margoni Alberto.

Hanno collaborato a questo numero: Fotocomposizione in proprio. Stampa Rotaltype Mezzocorona.

Di questo numero sono state stampate 1500 copie. Questo giornalino viene stampato su carta riciclata.

EOS - via Nazionale 71 - PADERGNONE.

Presidente: Bassetti Claudio. Vicepresidente: Margoni Alberto. Segretario: Berlanda Patrizia. Tesoriere: Aldrighetti Elda. Comitato Direttivo: Chistè Luigi, Cozzini Stefano, Fava Valentino, Franceschini Flavio, Graziadei Walter, Paisan Maurizio, Pegoretti Stefano, Riccadonna Giorgio, Rigotti Paolino, Tonelli Gianni, Zambarda Mario, Zuccatti Claudio.

Ci troviamo il primo e il terzo mercoledì di tutti i mesi alle ore 20.30'. La sede è aperta a tutti i Soci e simpatizzanti.

Art. 4 del nostro statuto.

L'Associazione ha lo scopo di:

- Promuovere iniziative per la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturalistico e urbanistico della Valle dei Laghi.
- Diffondere l'interesse per le tematiche naturalistiche attraverso conferenze, dibattiti, convegni, ecc....
- Documentare attraverso studi e ricerche le caratteristiche di maggiore interesse naturalistico e ambientale della Valle dei Laghi.
- Documentare e denunciare gli scempi ambientali.
- Elaborare proposte di tutela ambientale.

**Questo giornalino viene stampato da sempre su carta riciclata.**

**Nessun albero è stato abbattuto per la sua realizzazione.**